

Trascrizione della conferenza telefonica del 26.3.2020

Gentili signore, egregi signori,
Stimati clienti,

buonasera a tutti e benvenuti alla conferenza telefonica di oggi.

Mi chiamo Sandro Merino e sono il Chief Investment Officer della Basler Kantonalbank e della Banca Cler.

INTRODUZIONE

Nella conferenza telefonica di oggi vorrei soffermarmi soprattutto sulle conseguenze economiche della pandemia e su quanto sta accadendo sui mercati finanziari.

In particolare, vorrei esaminare le ripercussioni sui mandati di gestione patrimoniale e sulle Soluzioni d'investimento della Basler Kantonalbank e della Banca Cler.

Queste strategie d'investimento sono gestite dal mio team sotto la mia direzione.

ASPETTO UMANO DELLA CRISI

Per prima cosa vorrei sottolineare che, in questo momento di crisi, anche per noi che operiamo nell'ambito della gestione patrimoniale la salute delle persone è la priorità assoluta e siamo estremamente colpiti dalla grave tragedia umana causata dall'epidemia.

Desideriamo esprimere il nostro più profondo rispetto nei confronti di medici e infermieri e di tutti gli altri operatori che si impegnano personalmente e con coraggio per alleviare le sofferenze della popolazione.

Nell'ambito della gestione patrimoniale alla BKB ci occupiamo principalmente dei risvolti economici dell'epidemia, e questa attività rappresenta il nostro contributo per arginare le conseguenze della crisi, appunto sotto il profilo economico. Il nostro compito è quello di eseguire nel modo migliore possibile il mandato di gestione patrimoniale che ci avete affidato in qualità di clienti.

RETROSPETTIVA ED EVOLUZIONE DELLA PANDEMIA

Le drastiche misure di quarantena adottate in Cina, alla fine, non sono state sufficienti ad arginare l'epidemia di coronavirus, ormai diffusa a livello globale.

Nel week-end del 22-23 febbraio l'Italia ha confermato decine di nuovi casi e si è avuta un'impennata del numero di contagiati in Corea del Sud e Iran. Alla luce di questa evoluzione, abbiamo deciso di rivedere in modo significativo il nostro scenario di base.

Nel frattempo, a causa della pandemia, le attività economiche in molti paesi hanno subito drastiche limitazioni che si protrarranno per un periodo ancora indefinito. La vita quotidiana di miliardi di persone nel mondo è stata letteralmente stravolta.

Al momento l'epicentro della pandemia si trova in Europa, dove soprattutto in Italia e in Spagna sono morte migliaia di persone nel giro di poche settimane.

In Germania e in Svizzera l'epidemia sembra essere un po' meno aggressiva che negli altri due paesi, ma sicuramente è ancora troppo presto per parlare di un trend consolidato.

Lunedì scorso anche il governo britannico guidato da Boris Johnson ha fatto inversione a U, abbandonando l'idea di imporre uno stop solo ad alcuni settori mirati anziché un «lockdown» generale.

Il tentativo – forse incoraggiato dalla Brexit – di percorrere una strada alternativa «made in Britain» è fallito clamorosamente. E con grande probabilità ne guasterà la salute di molti cittadini.

L'OMS guarda con forte preoccupazione alle prossime settimane, quando secondo le previsioni l'emergenza sanitaria legata alla pandemia passerà dall'Europa al continente americano, e soprattutto agli USA.

Finora il modo in cui la Casa Bianca e il presidente Donald Trump hanno gestito questa crisi senza precedenti appare assai confuso e contraddittorio.

L'aspettativa creata da Trump, secondo cui negli USA si potrà tornare alla normalità già ad aprile, è assurda, in contrasto con tutte le raccomandazioni degli esperti sanitari e quindi estremamente pericolosa.

I singoli Stati dell'Unione, comprensibilmente, si stanno attivando sempre più per prendere in mano la situazione. Imponendo rigide norme di «social distancing», si allineano alle decisioni adottate in Italia, Svizzera e Germania per fronteggiare la crisi legata al coronavirus.

Al momento non è ancora possibile stabilire quanto tempo ci vorrà prima che le misure disposte dalle autorità sanitarie portino all'auspicato rallentamento della diffusione dell'epidemia di coronavirus in Europa. In Italia si intravedono i primi barlumi di speranza, benché il numero giornaliero di decessi rimanga ancora decisamente alto.

Inoltre, bisogna aspettare per capire se la situazione in Asia, soprattutto in Cina, Taiwan, Giappone e Corea del Sud, si sia stabilizzata in maniera durevole.

Se in Asia dovesse consolidarsi il trend attuale, piuttosto incoraggiante, l'Europa ne ricaverrebbe informazioni importanti su come si potrebbe configurare il ritorno a una relativa normalità a livello sociale ed economico.

PERDITE SUI MERCATI AZIONARI - VALUTE

Il 24 febbraio si è registrata per la prima volta una netta correzione al ribasso sui mercati azionari.

Per ora, dall'inizio dell'anno, l'indice azionario SMI ha lasciato sul terreno circa il 18%, mentre i mercati azionari USA circa il 25%, gli indici globali europei circa il 28% e le azioni cinesi circa il 9%.

Fino a questo momento il franco svizzero non ha subito un'eccessiva pressione al rialzo. Per quanto la Banca nazionale svizzera sia intervenuta in misura significativa, il franco è rimasto stabile nei confronti dell'euro e del dollaro USA soprattutto a causa della fuga globale verso la moneta americana.

PACCHETTI FISCALI STATALI - MISURE DELLE BANCHE CENTRALI

Le limitazioni imposte alle attività economiche e la conseguente recessione dovuta alla quarantena, come pure il «social distancing», sono misure adottate consapevolmente al fine di proteggere il bene più prezioso: la salute.

Siamo decisamente sollevati nel vedere che molte grandi economie nazionali e le banche centrali hanno reagito a questa crisi in modo risoluto e costruttivo.

Questa crisi si gioca soprattutto sul piano del mantenimento strutturale e non, come nelle crisi precedenti, su quello del cambiamento strutturale o di una bolla finanziaria, creditizia o immobiliare.

Pacchetti fiscali di ampia portata, che permettono di concedere crediti a imprese di qualunque dimensione – anche quelle più piccole – in modo rapido e senza troppe complicazioni burocratiche, e modelli di lavoro ridotto diversi a seconda dei paesi, che assicurano il

pagamento continuato del salario al maggior numero possibile di dipendenti, sono la ricetta giusta per attenuare sensibilmente le ripercussioni negative della crisi.

La rapidità d'intervento di cui ha dato prova la Svizzera e in particolare il ricorso alle strutture consolidate per l'erogazione dei crediti da parte delle banche – con la fideiussione della Confederazione per una quota consistente, ma non per l'intero ammontare del credito – ha fatto scuola in Germania e in altri paesi. Si può quindi affermare che le misure del governo elvetico siano adeguate e lungimiranti.

I diversi paesi hanno elaborato pacchetti di misure di portata storica, che varia, a seconda dei casi, dal 5 al 10% della performance economica nazionale annuale.

Siamo convinti che questi provvedimenti siano necessari ed efficaci per ridurre in maniera significativa le conseguenze più gravi di questa crisi. Naturalmente, a patto che nel giro di pochi mesi si possa tornare a una relativa normalità.

Anche le banche centrali, soprattutto negli USA e nell'UE, sono intervenute per assicurare il funzionamento per quanto possibile regolare dei mercati finanziari tramite massicce iniezioni di liquidità.

Finora le turbolenze sui mercati finanziari sono state contenute, ed è questo uno degli aspetti principali per cui la crisi attuale si distingue da quella finanziaria del 2008/2009. Le banche, comprese in particolare quelle svizzere, si sono rafforzate a causa delle disposizioni più severe in materia di fondi propri.

PROSPETTIVE

Sebbene al momento sia ancora molto difficile fare previsioni riguardo all'evoluzione della crisi da coronavirus, gli epidemiologi concordano sul fatto che si tratta di un fenomeno temporaneo e ondulatorio.

Di conseguenza, la fase acuta del dissesto economico dovrebbe essere limitata molto probabilmente a circa 3-9 mesi.

Tuttavia, l'incertezza sull'orizzonte temporale previsto rimane considerevole. Attualmente non si sa esattamente come si configurerà il ritorno alla normalità e quali limitazioni e misure cautelari saranno necessarie nei mesi a venire.

Per ragioni di tempo preferirei rinviare alla prossima conferenza telefonica, che si svolgerà tra una settimana, le riflessioni sulle conseguenze economiche a lungo termine che possiamo aspettarci in seguito a questa crisi.

CONCLUSIONE

Continueremo a seguire con grande attenzione la situazione dei mercati finanziari e gli sviluppi relativi alla pandemia.

Sconsigliamo vivamente di abbandonare in modo precipitoso la propria strategia d'investimento per motivi strategici.

Nel quadro delle nostre strategie d'investimento, attuiamo sistematicamente misure tattiche: a fine febbraio, ad esempio, abbiamo ridotto la quota azionaria fino a raggiungere una moderata sottoponderazione, mentre negli ultimi giorni abbiamo effettuato puntuali acquisti supplementari in mercati ipervenduti.

Inoltre, abbiamo attuato per tempo tutti i provvedimenti tecnici e organizzativi necessari per assicurare un funzionamento corretto e regolare dei processi e dei sistemi anche nell'attuale stato di necessità.

Vi ringrazio per aver partecipato alla conferenza telefonica di oggi e spero che le mie spiegazioni vi siano state utili.

Ora, come vi anticipavo, avete la possibilità di pormi direttamente le vostre domande.